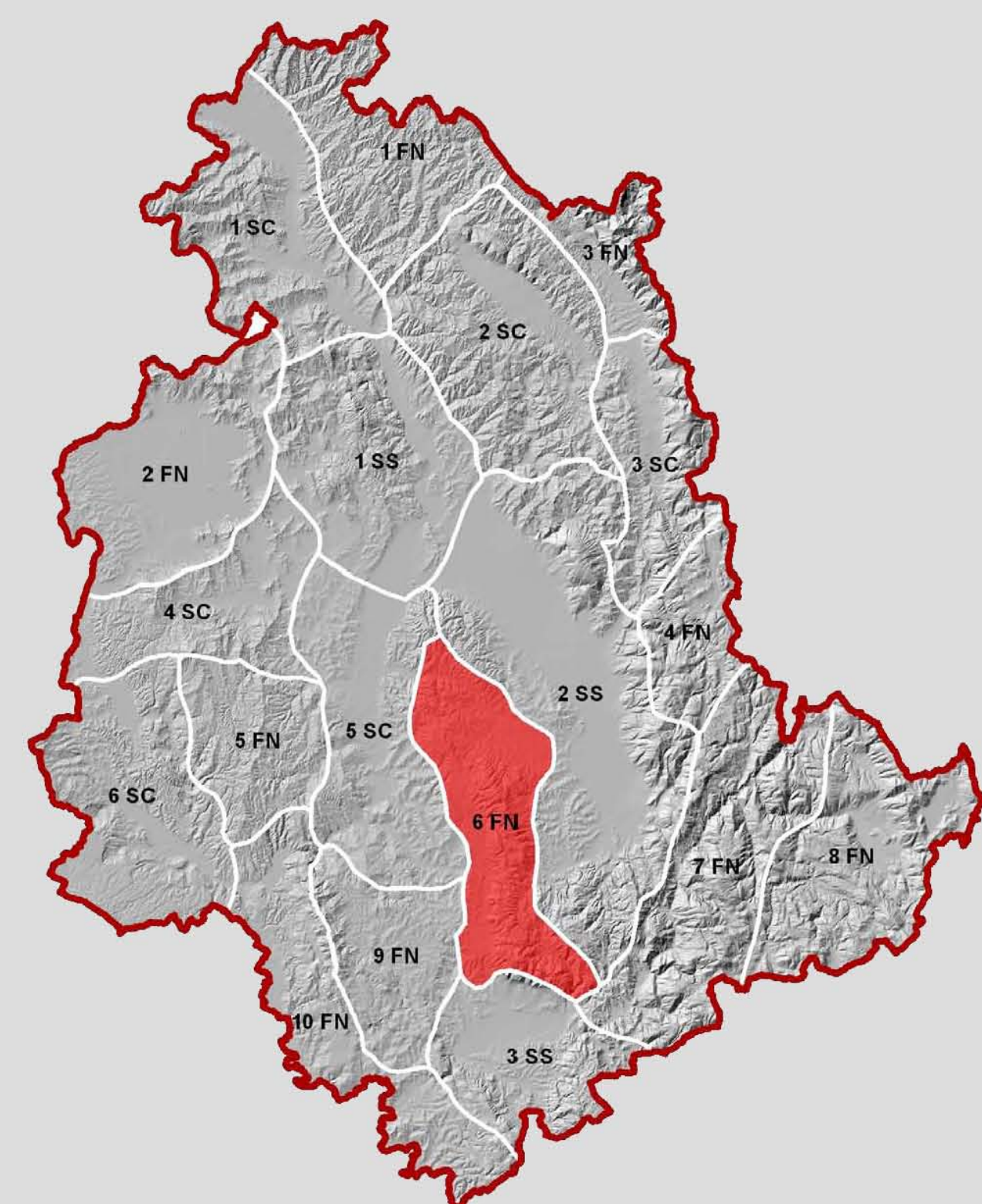
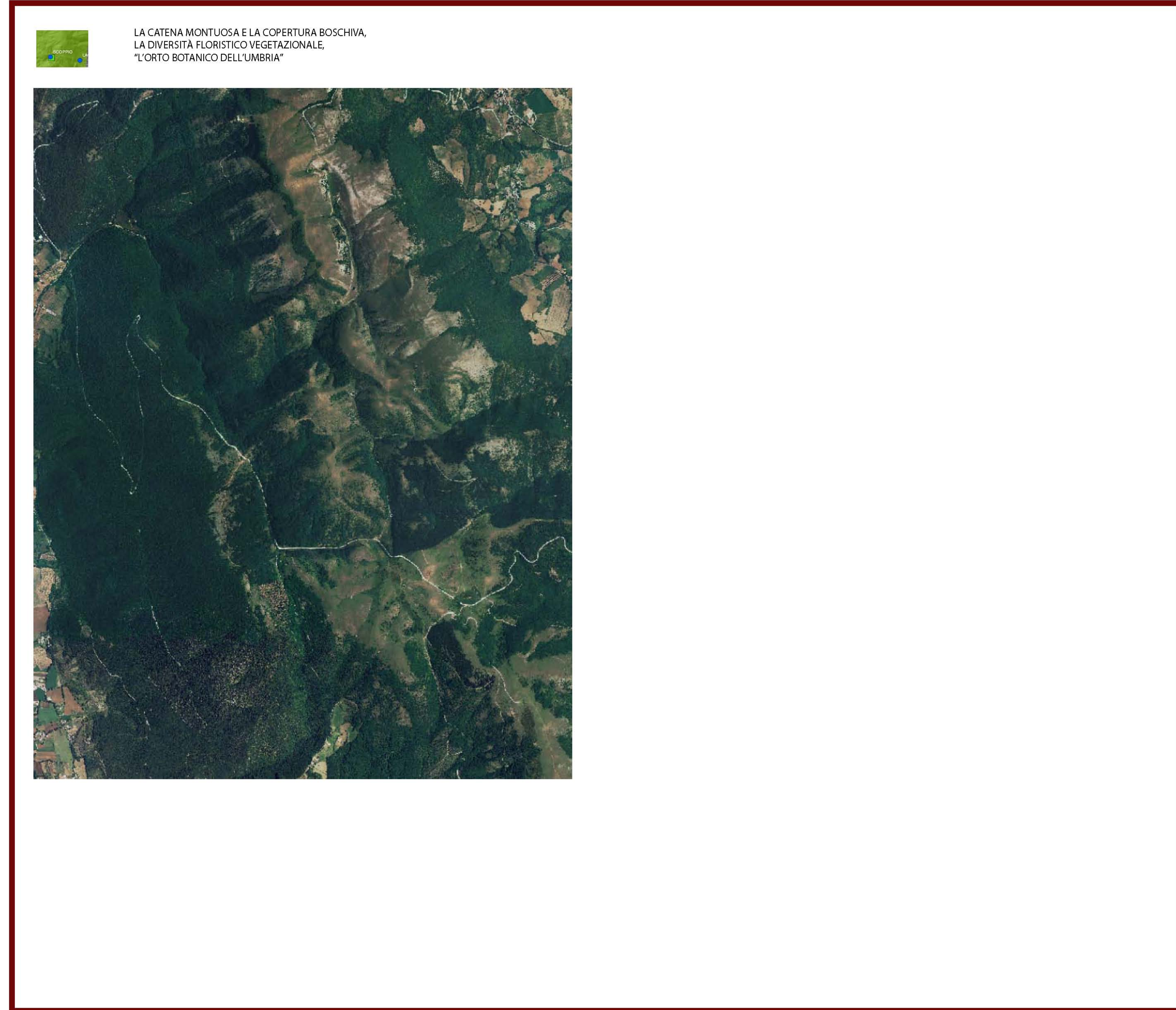


STRUTTURE IDENTITARIE PREVALENTI	
	LA CATENA MONTUOSA E LA COPERTURA BOSCHIVA, LA DIVERSITÀ FLORISTICO VEGETAZIONALE, "L'ORTO BOTANICO DELL'UMBRIA"
	I COLLI MARTANI E IL CASTELLO DI GIANO DELL'UMBRIA
	LE CITTÀ TERMALI: ACQUASPARTA, SAN FAUSTINO, LA FONTE AMERINO, LE TERME DI SAN FAUSTINO, E FURAPANE, L'ANTICA VIA FLAMINIA, IL PONTE ROMANO DI FONNAIA E LA CITTÀ ROMANA DI CARSLAE
	LA VALLE DEL SERRA, IL MONTE TORRE MAGGIORE
	BENI PAESAGGISTICI
	BENI PAESAGGISTICI (in itinere)
DIFFUSE	
	CENTRI STORICI IN AREE URBANE MAGGIORI
	CENTRI STORICI DI PIANURA E DI FONDOVALLE
	CENTRI STORICI COLLINARI E MONTANI
	PICCOLI CENTRI STORICI IN AREA RURALE
	SITI DI ALTURA
	VILLE
	PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA



LE CITTÀ TERMALI: ACQUASPARTA, SAN FAUSTINO. LA FONTE AMERINO, LE TERME DI SAN FAUSTINO, E FURAPANE. L'ANTICA VIA FLAMINIA, IL PONTE ROMANO DI FONNAIA E LA CITTÀ ROMANA DI CARSLAE



- Paesaggi regionali**
- Paesaggi a dominante FISICO-NATURALISTICA
- 1.fn Bocca Seriola
 - 2.fn Trasimeno
 - 3.fn Monte Cucco
 - 4.fn Colfiorito
 - 5.fn Monte Peglia
 - 6.fn Monti Martani**
 - 7.fn Valnerina
 - 8.fn Nursino
 - 9.fn Amerino
 - 10.fn Teverina
- Paesaggi a dominante STORICO-CULTURALE
- 1.sc Tifernate
 - 2.sc Eugubino
 - 3.sc Gualdese-Nocerino
 - 4.sc Pievese
 - 5.sc Tuderte
 - 6.sc Orvieto
- Paesaggi a dominante SOCIALE-SIMBOLICA
- 1.ss Perugia
 - 2.ss Valle umbra
 - 3.ss Conca ternana



Risorse sociali-simboliche	Il paesaggio si caratterizza per i valori identitari legati alle produzioni di qualità che sono produzioni tradizionali e frutto di una pratica agricola secolare. L'immaginario simbolico di questo paesaggio è legato alle produzioni dell'olio e del vino di qualità. Sebbene rientri sia nella zona di produzione dei vini "Montefalco" D.O.C. e Sagrantino D.O.C.G., sia in quella del Greghetto, Sangiovese e Trebbiano dei "Colli Martani" ed è inserito nel circuito enologico della "Strada del Sagrantino", Giano dell'Umbria trova nell'olio extravergine di oliva il suo prodotto principale e l'elemento trainante della sua economia (olio marchio D.O.P. dal 1998). La coltivazione dell'olivo, introdotta in epoca romana grazie al passaggio della Flaminia, andò in crisi in seguito alle invasioni barbariche, ma grazie alla presenza del presidio benedettino monastico di San Felice la pratica colturale non scomparve del tutto e dal XIV secolo rifiorì con una notevole espansione nei secoli XVIII e XIX.
----------------------------	--

PAESAGGIO REGIONALE	6.fn MONTI MARTANI
STRUTTURA IDENTITARIA 6_FN_3	Le città termali: San Gemini, Acquasparta, Massa Martana. La fonte amerino, le terme di San Faustino, e Furapane. L'antica via Flaminia, il ponte romano di Fonnaia e la città antica di Carsulae
I Comuni interessati dalla struttura identitaria	Acquasparta, San Gemini, Massa Martana, Montecastrilli

Descrizione dei caratteri paesaggistici

RISORSE IDENTITARIE CARATTERI PAESAGGISTICI

Risorse fisico-nauralistiche	Il paesaggio si caratterizza per la morfologia valliva solcata principalmente dal Torrente Naia e dal Torrente Tribio. Dal punto di vista naturalistico emergono con forza le doline, le grotte, le voragini che denotano il fenomeno carsico di questa zona e le famose sorgenti di acqua minerale (S. Faustino, San Gemini, Fabia) dovute all'affioramento di una falda freatica nei pressi di Acquasparta. La presenza di importanti sorgenti minerali, già scoperte in epoca romana, è uno degli elementi di maggiore identità di questo territorio. La valle, alle pendici del massiccio dei Monti Martani, si caratterizza inoltre per il mosaico agrario complesso, dove si intersecano, ai campi coltivati, ampi lembi boscati.
Risorse storico-culturali	Il paesaggio è caratterizzato in particolare dai tre centri storici principali di San Gemini, Acquasparta e Massa Martana. I tre centri sono storicamente legati dalla via Flaminia antica, che attraversa longitudinalmente tutta la valle e lungo il suo tracciato, per tratti ancora visibili, si vedono testimonianze importanti. Salendo da sud verso nord, in particolare superato Narni e dopo il Ponte Caldaro, la Flaminia, che oggi coincide con la Strada Statale Tiberina, sale nel centro medievale di San Gemini e una volta superato si ipotizza che il suo tracciato fosse quello che attraversa l'attuale Stabilimento delle Terme di San Gemini e il relativo parco, come fa intuire la presenza di un doppio filare di alberi, oltre il quale è possibile proseguire in direzione di Carsulae. Carsulae è uno dei siti archeologici più importanti della Regione, la sede di un Municipio romano, poi abbandonato per problemi di instabilità del suolo. I resti, visitabili, sono rappresentativi della forma urbana antica, dove è ancora percepibile il foro, la basilica, i templi gemelli, l'arco di san Damiano. Il tracciato della via Flaminia antica è visibile anche per la pavimentazione a grandi lastre. Superata la città antica, troviamo, prima di Acquasparta una testimonianza importante del passaggio dell'antica Flaminia: San Giovanni de' Butris. Si tratta di una Chiesa romanica che poggia su un

	<p>ponte romano a due fornici successivamente interrato in seguito al cambio del corso del Torrente Naia. Questo tratto ripercorre sostanzialmente l'attuale viabilità statale della Tiberina, per poi lasciarlo, in corrispondenza di Acquasparta, e proseguire il suo percorso in un paesaggio agrario caratterizzati dall'alternarsi di morfologie dolci e salti di quota, per superare i numerosi corsi d'acqua che scaturiscono dalle fonti minerali di cui la zona ne è molto ricca. Un esempio caratteristico di questa condizione è il superamento del Fosso di Valle Petrosa del quale non rimane molto dell'opera costruttiva del ponte se non una spalla in opera poligonale riconducibile a periodi antecedenti i rifacimenti augustei. Dunque dovrebbe trattarsi di resti di uno dei più antichi ponti della Flaminia in Umbria. Un'altra testimonianza pregiata del passaggio della Flaminia, sempre in territorio di Acquasparta, è il Ponte Fonnaia, il ponte che permette di scavalcare il Fosso Fonnaia. Il ponte è anch'esso riconducibile al periodo augusteo, presenta un arco con volta a botte con l'asse inclinato. La Flaminia prosegue il suo percorso verso nord, scavalcando il Torrente Naia, ipotizzando per forza di cose attraverso un ponte di cui non vi traccia se non il toponimo della località che si trova nei pressi e cioè Ponte Schiaccia. I resti del presunto ponte almeno per quanto attiene le sostruzioni sono visibili nei pressi di Massa Martana scalo, una muratura a grandi blocchi lunga circa 40 m e alta circa 4 m. La Flaminia da questo punto corre lungo un rettilineo che trova una sua conclusione in un punto preciso dove oggi sorge una interessante Chiesa del VII - VIII secolo, Santa Maria in Pantano, costruita all'interno di un precedente edificio romano, una importante <i>statio o mansio</i>. Si trattava di un centro molto importante posto tra Narnia e Mevania, il <i>vicus Martis Tudertium</i>, il quale occupava lo spazio alle spalle della Chiesa di S. Maria in Pantano: doveva essere un grande edificio che assolveva ad una molteplicità di esigenze tra cui l'ospitalità dei viandanti, le funzioni di posta, di servizi termali, servizi medici e ospedalieri, il maniscalco, il fabbro, il mercato, negozi vari, l'ufficio di cambio. Successivamente quando tornano ad essere prioritarie le operazioni di difesa, nasce, più lontana e in posizione strategica l'attuale Massa Martana erede del <i>vicus mansio</i>. Massa diventa il centro di fondazione longobarda e la Chiesa rimane l'unico presidio a testimonianza dell'antico insediamento romano.</p>
--	--

Risorse sociali-simboliche	Il paesaggio si caratterizza in particolare per la ricchezza di acqua sorgiva e termale presente in questo territorio. L'immagine simbolica del paesaggio è connessa sia alle sue origini antiche risultanti dalle numerose testimonianze, ma anche e soprattutto alla vocazione di città termali e città delle acque minerali. La fonte Amerino, la fonte di San Faustino e le Terme omonime, le terme di Furapane, ne rappresentano esempi eccellenti della ricchezza di questa risorsa che è anche fonte di attrattività turistica.
----------------------------	--

PAESAGGIO REGIONALE	6.fn MONTI MARTANI
STRUTTURA IDENTITARIA 6_FN_4	La valle del Serra, il Monte Torre Maggiore
I Comuni interessati dalla struttura identitaria	Terni

Descrizione dei caratteri paesaggistici

RISORSE IDENTITARIE CARATTERI PAESAGGISTICI

Risorse fisico-nauralistiche	Il paesaggio si caratterizza essenzialmente per la morfologia montuosa dettata dal massiccio del Monte Torre Maggiore: il monte che fa da sfondo al centro di Cesi. Esso fa parte sempre della catena calcarea dei Monti Martani ed è situato a nord-est della città di Terni e a sud-est della città di San Gemini. Il suo carattere naturalistico di eccezionale pregio è dovuto alle formazioni erbacee e alle associazioni forestali presenti. A dominare il paesaggio sono le formazioni boschive, si caratterizzano i
------------------------------	---



	<p>versanti alle quote più elevate per la dominanza di caducifoglie, tipiche delle aree sub montane. Risulta caratterizzante anche la ricchezza della boscaglia e degli arbusteti di ginepro, per poi lasciare lo spazio, salendo di quota, alle radure di prato pascolo. Anche dal punto di vista floristico, il paesaggio assume grande rilievo per la presenza di specie rare a livello regionale e nazionale. Tutta l'area investita dal rilievo del Monte Torre Maggiore è riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario.</p> <p>La dorsale dei Monti Martani si conclude a sud-est, nel settore più meridionale con la stretta e impervia valle del Serra, che ha scavato nel corso del tempo le rocce calcaree del massiccio. La Valle collega la Conca ternana a Spoleto.</p> <p>La valle, che interessa e caratterizza questo paesaggio, è quella compresa tra Rocca San Zenone e Poggio Lavarino. Il paesaggio, dal punto di vista floristico ed ecologico, si caratterizza per la presenza di una specie di conifera ritenuta di pregio per l'Umbria e per una specie, considerata rara, su scala nazionale, di alcune formazioni floristiche.</p>
<p>Risorse storico-culturali</p>	<p>Il paesaggio è caratterizzato dall'emergenza storica e architettonica della Rocca di S. Zenone localizzata lungo la strada che attraversa le pendici collinari e alto collinari a nord di Terni, dove prende inizio la Val Serra.. La Valle collega la Conca ternana a Spoleto. La Rocca di San Zenone era collegata anticamente a Spoleto attraverso tracciati di fondovalle, che costeggiano il Serra. Ciò che vediamo oggi della Rocca è collocabile tra il XIII ed il XV secolo, e ciò che maggiormente caratterizza questo paesaggio è la torre di avvistamento, posta ad una quota di 508 m, che risulta fisicamente isolata, ma in collegamento visivo con la Rocca, la quale sorge sulla cima di uno sperone roccioso. Il castello subisce diverse modifiche ed ampliamenti nel corso della storia. Intorno al 1624 si operò un importante ampliamento e si procedette alla ristrutturazione della porta medievale occidentale del castello, dove si rimediarono alcuni ambienti da utilizzare per le guardie del castello. Lungo la strada di accesso al centro si trova la chiesa di S. Zenone di antica origine. L'edificio attuale è di aspetto quattrocentesco, all'interno è formata da un'unica navata, con un abside quadrato, facciata a capanna con ingresso originario tamponato sulla sinistra. Realizzate successivamente sono le due cappelle poste a destra e a sinistra della facciata.</p>
<p>Risorse sociali-simboliche</p>	<p>Il paesaggio si caratterizza essenzialmente per i valori espressi e connessi al grande valore naturalistico che il contesto esprime.</p>